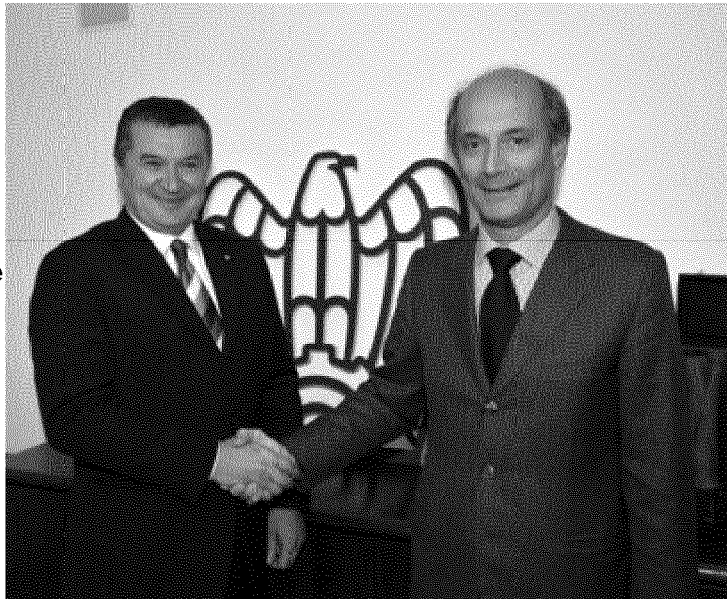


Confindustria – Raffaele Ghilardi vede segnali di ripresa nel settore, confermati da un aumento significativo degli investimenti.

"Meccanici, ripartono gli investimenti"

"I segnali di inversione di tendenza ci sono tutti, vediamo ben chiara la luce in fondo al tunnel, ma è altrettanto chiaro che ci vorrà del tempo per uscirne definitivamente e per tornare su buoni livelli produttivi, visto i cali forti e repentini che hanno riguardato moltissime aziende del settore. In ogni caso il pessimismo è bandito, dobbiamo continuare ad operare con convinzione, fiducia, positività".

E' la visione di **Raffaele Ghilardi** (a sinistra nella foto a fianco con Carlo Mazzoleni), presidente del Gruppo metalmeccanici di Confindustria Bergamo, il principale, con 500 aziende associate ed oltre 37mila dipendenti.



"Nell'insieme – spiega il presidente, che è affiancato nel suo mandato dai vicepresidenti **Paolo Aceti, Patrizia Bonometti, Agostino Piccinali ed Enrico Seccomandi** – gli imprenditori del settore stanno cogliendo importanti segnali positivi, **il cambiamento è in atto e sta avvenendo a un buon ritmo. In preparazione dell'assemblea del gruppo, svoltasi ad aprile, avevamo condotto un'indagine fra gli associati per cogliere "in diretta" lo stato d'animo delle aziende. Sono passati solo tre mesi da quella indagine e nel frattempo tutto è cambiato, non è più il tempo del pessimismo, ma della reazione**". Allora un dato aveva colpito favorevolmente gli esperti, quello relativo agli investimenti in innovazione, previsti in crescita del 20%, un chiaro segno della volontà di presentarsi sui mercati con rinnovata vitalità. "Effettivamente la previsione sugli investimenti è stata la migliore risposta alla crisi – commenta Raffaele Ghilardi – e conferma che il settore è vivo e vitale".

L'imperativo è guardare a est, dai Paesi del sud-est asiatico alla Cina.

"La Cina e il sud-est asiatico – conferma il presidente – fanno sempre più paura. Stanno crescendo ad alta velocità, la crisi per loro è stata solo un rallentamento e la qualità delle loro produzioni è sempre più alta, visto che possono ormai disporre di tecnologie sempre più elevate. Si stanno inoltre sempre più qualificando come produttori di macchinari tecnologicamente avanzati e fanno direttamente concorrenza alle nostre imprese, ma sono anche mercati interessantissimi, sono un pericolo e insieme un'opportunità". **Ciò non toglie che il nuovo "ordine mondiale" stia erodendo gli spazi tradizionalmente occupati dalle imprese meccaniche italiane. "E' vero, il quadro è totalmente cambiato e continuerà a cambiare – sottolinea Raffaele Ghilardi – anche perché certamente questa non è una crisi come le altre, ma una rivoluzione. Continuo tuttavia ad essere convinto che, se parliamo della meccanica, il nostro "Paese-distretto" è unico al mondo, paragonabile forse solo alla Germania, abbiamo una competenza, un know-how che ci permettono di vincere la sfida, a patto che ci crediamo e che spingiamo ancora di più sull'innovazione, perché tutto dipende dalla nostra capacità di innalzare ulteriormente il livello tecnologico delle nostre produzioni. Anche la questione dimensionale rimane un punto importante, perché sotto una certa soglia è difficilissimo innovare e internazionalizzare e reggere la competizione dei mercati".**

Una conferma, seppur parziale, della ripresa del settore è data anche dagli ultimi rilevamenti sulle richieste della cassa integrazione che sono in leggero calo, anche se c'è un preoccupante travaso dalle richieste di cassa ordinaria a quelle di cassa straordinaria.